

...appunti sulla riforma in atto

Stampato da: Dipartimento Funzione Pubblica

Categoria: Pubblica Amministrazione

Nome del Forum: Lavoro pubblico

Descrizione del forum: Discussione sui principali temi

URL: http://forum.funzionepubblica.it/forum/forum_posts.asp?TID=1353

Data di Stampa: 23/Ago/2009 alle 19:43

Versione del Software: Web Wiz Forums 9.56a - <http://www.webwizforums.com>

Topic: ...appunti sulla riforma in atto

Postato da: Nuccio

Oggetto: ...appunti sulla riforma in atto

Postato in data: 12/Giu/2008 alle 17:06

On.le Renato Brunetta, Ministro della Funzione Pubblica, dai Suoi recenti interventi, a mio avviso drastici, trovo che il tentativo di voler rinnovare l'immagine della Pubblica Amministrazione, nel quadro della modernizzazione, sia una battaglia allo sbaraglio. E' chiaro che modernizzare non può voler significare partire da zero, ma, come ci si auspicherebbe, attingere dalla struttura esistente le risorse già disponibili, tesaurizzando al massimo degli impianti la loro indiscussa esperienza pubblicistica, per "intingerle" di una nuova vernice, dal colore dell'efficienza, meritocrazia ed economicità. Per fare questo, Sig. Ministro, bisogna fare caso anche ai toni ed al linguaggio che si utilizzano, soprattutto oggi che si declama tanto "la comunicazione". In un'Italia, che si presenta con un palcoscenico sociale ed economico variegato, differenziato per nuclei familiari e realtà reddituali, non trovo congruo sentire espressioni dure, aspre, configgenti con qualsivoglia speranza di colloquio e mediazione con le categorie interessate. Al Sud dell'Italia, sappiamo da sempre che la Pubblica Amministrazione abbia costituito un bacino per molte sacche di disoccupazione, che diversamente si sarebbero tramutate in potenziali frange esplosive per la collettività. Ed in tutta verità simili situazioni degenerative, quando si manifestano, possono rappresentare un ostacolo alla crescita civile ed economica di una comunità. Per cercare di ricondurre, ove possibile, il presente dibattito entro i binari della ragionevolezza e conferire alla pubblica amministrazione la considerazione ed il rispetto che giustamente merita, vorrei al riguardo ricordare il rapporto intercorrente tra la quantità di legislazione operante nel nostro Paese (tra le 150.000/160.000 disposizioni di legge) e quella di Germania e Francia (tra le 6.000/8.000 disposizioni di legge). Questo, per significare che, affinché le dianzi dette leggi vengano applicate correttamente, una organizzazione all'uopo preparata, di uomini e mezzi, è preposta a fronteggiare quotidianamente le richieste provenienti da un'utenza vieppiù esigente, che non ammette alcun altro indugio. Semmai, lo stupore cui la stessa viene sovente sottoposta è quello di assistere passivamente al divario di velocità di marcia tra quanto invocato dai principi normativi enunciati e le norme scritte e la limitatezza dei mezzi a disposizione della macchina pubblica, per disimpegnare i più disparati servizi pubblici. Per tornare al motivo principale del mio intervento, diciamo che utilizzerei, a mò d'esempio, espressioni come semplificazione, anziché licenziamenti; valorizzazione del personale, attraverso percorsi formativi e di incentivazione economica, piuttosto che "dipendenti fannulloni"; valutazione dell'esperienza professionale accumulata nel tempo, non esclusa quella proveniente dalle abilitazioni professionali acquisite nel privato. Semplificazione drastica della dirigenza pubblica, al pari di come è già avvenuto da qualche tempo presso la Società dell'Enel, che ha apportato una drastica modificazione alla propria struttura organizzativa, valorizzando ed incentivando i cosiddetti quadri intermedi, ma ampliando al contempo la sfera della loro responsabilità verso i rapporti esterni. In un ufficio tecnico credo possa valere di più

l'esperienza di un geometra libero professionista più che la formazione per sommi capi dottrina di un dottore in ingegneria, proveniente dal un concorso pubblico. Così pure in un ufficio economico finanziario (la ragioneria, per i lettori), è significativo l'apporto dell'interpretazione di dati contabili e fiscali di un ragioniere commercialista o l'analisi economico patrimoniale di un revisore dei conti (diplomato) piuttosto che la laurea in economia e commercio di un dirigente vincitore di concorso e senza alcuna esperienza operativa. Credo che sul terreno della modernizzazione della Pubblica Amministrazione occorrerà molto tempo ancora per un sereno confronto ed approfondimento di argomenti specifici. In ogni caso, Vorrei sapere, Sig. Ministro, che darei la mia personale disponibilità per una opinione disinteressata sulla materia in evoluzione. Anche perché, vede, non vorrei che si trascurasse un aspetto importante: criminalizzare tutto un apparato pubblico, formato da decine di centinaia di migliaia di persone al servizio del Paese, non solo è immeritorio per gli addetti ai lavori e lesivo della dignità di uno Stato civile e democratico con un suo welfare, ma consegue l'effetto di compromettere l'immagine pubblica della Nazione. Ed in quel caso, l'immagine che avremo dato dell'Italia, sia all'opinione pubblica interna al nostro Paese, sia all'Europa ed ai Paesi d'oltre oceano, sicuramente non sarebbe spendibile a fini economici. Cosicché, in un momento storico di avanzato processo di globalizzazione, in cui il confronto strategico con gli altri interlocutori europei od altri avviene per lo più sulle potenzialità che saremo riusciti a provare, la partita si giocherà sulla competitività, che dell'immagine pubblica è a mio avviso l'espressione più eloquente, penalizzando ogni tipo di rapporto, sia economico-industriale, sia in termini di investimenti sulla Finanza pubblica. Mi auguro, a tal fine, che si prometterà di ripensarci, Sig. Ministro. Ha ancora molto tempo dinanzi a se, per ridare serenità ad un settore momentaneamente scosso da un fulmine a ciel sereno. Con i più Deferenti Ossequi e un sentito augurio di buon lavoro. Rag. Sebastiano battaglia (Funzionario di Ragioneria dello Stato e revisore dei conti) sito web: www.dialogoweb.org – E-Mail: sebastiano.battaglia@tin.it

Rag. sebastiano Battaglia

Risposte:

Postato da: umilemaonesto

Postato in data: 03/Giu/2009 alle 11:51

...sbaglio o è trascorso un anno dal tuo messaggio?

I fannulloni sono diventati, nel frattempo, "panzoni" e il settore del Pubblico Impiego continua ad essere scosso da fulmini a cielo grigio...

Am not I an idler, and you?

Postato da: astridastrea

Postato in data: 04/Giu/2009 alle 10:42

Vedo che a distanza di un anno, non è di FATTO cambiato nulla. Chi lavora è stato penalizzato, chi non lavora continua a essere protetto e, convinto di far bene, continua così, appoggiato dai politici di grande e grosso taglio locale e/o nazionale. Volete il cambiamento? Allora fate ruotare il personale. Non esiste che una persona entri in un ente, si collochi in un ufficio e lì rimanga x tutta la

vita, 20-30-40 anni o forse più. Il dipendente pubblico deve essere spostato. Dopo un certo numero di anni il dipendente pubblico deve cambiare ufficio. Non esiste che dopo 10 una persona sia ancora nello stesso ufficio a fare le stesse cose e, grazie a strane e particolari commistioni abbia ottenuto categorie, premi e altro. Quindi se veramente volete il cambiamento dovete introdurre il concetto che il dipendente dopo un certo numero di anni deve essere collocato in un'altra area, in un altro settore. Questo deve essere fatto a partire da coloro che non hanno mai cambiato ufficio durante gli anni in cui sono in servizio. Questo è il vero cambiamento, questo permette di valutare davvero chi sa fare meglio un certo tipo di lavoro. Ma a volte dare suggerimenti può essere pericoloso e controproducente. Scommettiamo che se qualcuno decide di introdurre ciò, alla fine ne faranno le spese coloro che non sono paraculati. Avremo i soliti lavoratori efficienti e non appoggiati politicamente che dovranno spostarsi e i raccomandati resteranno sempre al loro posto, di fatto non cambierà nulla, perché al politico fa comodo tenersi buono il dipendente ruffiano, lecca-lecca, e ... Cambiamento, forza, coraggio, dopo 10 anni un dipendente deve essere spostato in tutt'altro settore. Nell'arco di 20 anni di lavoro una persona deve avere almeno cambiato 2 o 3 uffici. Questa è efficienza, questo è tentare di rispolverare e trovare le capacità le risorse di ognuno. Ci sono persone veramente valide che non possono dare il meglio perché volutamente tenute lontane da certi uffici perché ritenute fastidiose, o meglio insidiose, persone che farebbero sfigurare i paraculi che non pensano minimamente al bene del cittadino, ma solo a riempirsi il loro portafoglio.

Astrid

Postato da: umilemaonesto

Postato in data: 15/Lug/2009 alle 09:35

In linea di massima sarei d'accordo con te, sebbene con delle eccezioni, ma sarebbe troppo complesso da spiegare qui. Il problema è che si tratta di pura utopia e se anche a qualcuno dovesse venire in mente di praticarla...non credo che abbiamo sufficienti anni da vivere per poterla vedere attuata...!